

Pd In 500 per l'avvio della campagna «Start!». Borgonovo Re: ricreare fiducia

Zeni lancia la sua corsa «Passare dalle primarie»

Il consigliere: «Dobbiamo partire dai cittadini»

TRENTO — Persino la scelta della sede ha il suo perché. Un valore simbolico, s'intende. È un recupero, uno spazio dismesso che, via via, dovrà riempirsi. Già nel primissimo pomeriggio, al civico 113 di via Brennero, s'intravedeva un cartellone: «Start». Di lì a poche ore il grande piazzale s'è riempito. Qui, nel complesso che ospitava l'Eurobrico, Luca Zeni ha battezzato la sua «creatura». Il manifesto c'è, la curiosità pure (erano cinquecento le persone ad ascoltare). Il mantra è «mettere i cittadini al centro». Ancora: «Rovesciare la prospettiva e partire dalle idee, dal progetto». Il resto si farà. Primarie comprese. Non è un mistero ma Zeni sceglie la chiarezza: «Se si passa per quelle ci siamo» ribadisce. Non è il solo, però. Donata Borgonovo Re, un'altra delle anime che agitano il Pd, seppur con garbo conferma la propria presenza: «Siamo competitor — ha detto, ospite dell'inaugurazione di "Start" — entrambi abbiamo il desiderio di partecipare a questa condivisione di idee che il Pd sembra voler garantire». Il verbo non è casuale e si ripete: «Sembra».

In molti, ieri, poco prima dell'inizio della presentazione si sono guardati attorno. Un rapido sguardo per censure i presenti. L'elenco è lungo e supera il vivaio democratico. Ad ascoltare c'era Lucia Fronza Crepez, già onorevole in quota Dc nonché corresponsabile di Umanità Nuova (focolarini), Franca Penasa (Lega Nord). Poi, a nome di Rete Impresa, Roberto De Laurentis, presidente degli Artigiani, Giovanni Bort, patron dell'Unione, Loris Lombardini, presidente di Confesercenti. Sparpagliati qua e là, anche i colleghi di Luca Zeni: i consiglieri Mattia Civico e Roberto Bombarda, l'assessore regionale Roberto Bizzo, il senatore Giorgio Tonini, Vanni Scalfi, coordinatore cittadino. Poi un'atleta: Francesca Dallapé.

«Sono contento di vedere tante persone che non conosco per nome, ma riconosco come famiglia — ha detto Zeni in apertura — in questo momento il Trentino è chiamato a fare la sua parte,

con orgoglio». Creando in primis un progetto, un programma: «L'importante è rovesciare la prospettiva — ha spiegato — partiamo dal progetto: i cittadini vogliono essere coinvolti». Le parole chiave sono contenute nel manifesto lanciato ieri. Una base programmatica aperta. I temi sono presto detti: autonomia, crescita generativa, ovvero creazione di nuove prospettive occupazionali, messa a punto della macchina pubblica, razionalizzazione delle Comunità di valle, valorizzazione dei settori produttivi del Trentino. Poi: ripartire dal basso, allora. Dalle vulnerabilità, dalla sfiducia verso la politica, dalle continue crisi di una crisi che fiacca il tessuto imprenditoriale. Una cartellata di testimonianze ha dato sen-

so al manifesto. A partire da Stefano Chiogna, ricercatore trentino oggi migrato in Germania: «Io sarei rimasto qui — ha detto — In futuro dobbiamo saper individuare delle direttrici, individuando i temi dove primeggiare». Poi Roberto Cesconi, produttore agricolo che chiede «attenzione al territorio».

Attentissima, Donata Borgonovo Re ha preso appunti in silenzio. Per poi esordire: «Ringrazio Luca per l'invito che supera le differenze e le divisioni — ha detto — Ho accettato chiedendo d'essere schietta: il mio è un ruolo di competitor». Una visita cordiale, ma non assonante: «Entrambi abbiamo il desiderio di partecipare a una condivisione d'idee che il Pd sembra voler garantire». Due



i messaggi che l'ex difensore civico lascia. Il primo: fiducia. «Se in una comunità non abbiamo fiducia tra persone e istituzioni il patto sociale rischia di danneggiar-



Ambizioso In alto Luca Zeni e il logo di «Start!», nel tondo con Borgonovo Re (Foto Rensi)

si». Poi «autonomia». Un concetto che Borgonovo Re declina con piglio attuale: «Dobbiamo pensare a un'autonomia generativa». Capace di creare nuove occasioni.

Per un pomeriggio, con la presenza di Borgonovo Re, s'è respirata (almeno sulla carta) aria di fair play. Così come auspicato da Mattia Civico: «Possiamo prova-

re ad uscire da una fase avvertita come eccessivamente verticista — ha detto — trovando la giusta sintesi tra capacità di decidere e di ascoltare». Come? «Per farlo dobbiamo essere in grado di comunicare con chiarezza il progetto che abbiamo in mente e meno l'idea della contrapposizione interna — ha aggiunto — In questo senso ben venga la conferenza programmatica del 20 aprile».

Quanto alle categorie, stanno alla finestra. «Se non ascoltiamo noi chi lo fa?» ha commentato ironicamente De Laurentis. In questo caso, per i propri iscritti, si attendono risposte concrete: «Zeni m'è parso ecumenico» ha detto. Un consiglio per il futuro: «Concentrarsi più sul comune sentire che sui programmi».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA